
Il deserto: luogo di ascolto

La Libera Muratoria Universale del Rito di M-M affonda le proprie radici nella plurimillennaria tradizione iniziatica di stampo mediterraneo ed orientale e, nello specifico, la parola “Misraim” richiama alla mente antichi e ancestrali concetti di ricerca introspettiva sul piano umano, ma nello stesso tempo anche su quello che ci lega con tutta la creazione cosmica dall’inizio dei tempi.

Già dal 1° grado del nostro amatissimo Rito abbiamo conosciuto questa primitiva parola che ci fa risalire a ritroso nel tempo agli arcaici misteri dell’Antico Egitto, ovvero quel “*paese stretto*” (parola in radicale inserita nella parola stessa di Misraim) bagnato dal fiume Nilo e spartiacque convenzionale tra oriente ed occidente .

La terra dei discendenti di Cam (uno dei 3 figli di Noè sopravvissuti al diluvio universale) è anche indissolubilmente legata a tutto ciò che la circonda in modo da farne quasi una barriera invalicabile su 3 dei 4 punti cardinali: il deserto.

A sud, ad est, ad ovest della terra dei faraoni non vi era (e tutt’ora vi è) che deserto. Una immensa distesa di sabbia, di pietre arroventate dal sole, un sole che uccide se non si trova una rara fonte d’acqua.

Ma è proprio nel deserto che i nostri maestri passati solevano immergersi nel più profondo silenzio, in estrema solitudine, portando con sè solo l’essenziale per una volontaria quarantena, lontano dai vili metalli che avrebbero inquinato il contatto con la propria coscienza, con l’io più profondo, con il proprio creatore.

Solevano “*passeggiare con D-o*” e disquisire dell’Esistenza in ogni sua forma. Volevano unirsi anche loro con lo Spirito che un tempo “*aleggiava sulle acque*” primordiali del Nun. Essere un tutt’uno col Tutto e nel Tutto. Ed il deserto è un posto ideale.

E l’alba, ma anche poco prima di essa, è il momento più adatto: la fievole luce si confonde con l’ultima oscurità in un intimo abbraccio. E lo sguardo sommerso verso l’oriente, là dove nasce il sole, è la direzione migliore per meditare.

Perché la parola deserto (midbar) deriva da una radice antica: guidare, condurre, pascolare il gregge (manhigh). In altre parole, sta per GUIDA e il pastore è una guida, appunto. Questa interpretazione sembra allontanarsi dalla radice a noi cara del PARLARE, anche a noi stessi (Coscienza) in modo silenzioso (il famoso silenzio degli apprendisti!), ma è molto coerente allo spirito dei nostri antichi predecessori che, spesso nomadi, viaggiavano nel deserto nella ricerca di quelle parlate o di una sola “*parola ineffabile*” ma evidente che li legherà alla verità, alla vita, alla tradizione, alla via iniziatica, allo spirito collettivo, all’anima universale, all’uomo e la sua anima, al Sublime Artefice dei mondi, al Costruttore – Architetto dell’Universo: “*... e parlò nel DESERTO del Sinai, nella tenda del convegno*”.

Chi e che cosa ha parlato dentro di noi? Cosa risuona nel silenzio della nostra interiorità che ci ricorda il DESERTO? Luogo del risuono intimo e dell’ascolto? della re- energizzazione per eccellenza?

“*Silenzio*“! è una affermazione, un ordine perentorio che ritroveremo in un grado molto superiore al 1°, ma che già da quest’ultimo viene percepito come un qualcosa di elevato, di sublime nella sua secchezza. Per ascoltare e per ascoltarsi bisogna fare silenzio. Come nel deserto ove si ode solo il “*silenzio*“ del vento. Ma vento ed Anima, anticamente, erano una sola parola: *nefesch*.

Per i massoni che amano cimentarsi in una via iniziatica parallela alla nostra, la gematria di stampo Kabbalistico, troveranno il suo valore numerico (che è 246) equivalente alla parola SPINE (kotzim). E nel DESERTO certo non mancano! Ma a noi le spine che tentano di persuaderci di ritornare allo stato profano o peggio, controiniziatico, ovvero ad infrangere i nostri giuramenti, non fanno paura ma anzi, ne faremo una corona, che trasformeremo corona d’alloro ed ulivo: un Maestro Segreto e poi in uno Perfetto e così via, sino a raggiungere la perfettibilità massima concessa ad ognuno di noi e per la Gloria del Sublime Artefice dei Mondi.